

gomento in questa seconda guisa possa attribuirsi a spirito d'imitazione, anzi che a desiderio di ritrovare un utile ammaestramento.

Ora rispondo all'onorevole ministro.

Io ho detto dappprincipio che mi sarei limitato a pregare che si fosse presentato nel nuovo anno un capitolo con una cifra molto minore, poichè io conosceva benissimo che nella condizione di un servizio in corso è molto difficile portare mutazioni e quindi grandi risparmi. Ma una volta che si mette mano ai risparmi, io penso che bisogna farli in modo logico. E se ho accennato ad esempio la spesa per tale articolo del bilancio francese, l'ho fatto con ponderata ragione, che il senno presupposto della Camera mi faceva risparmiare la pena di sviluppare, onde non sono venuto a dire quali servizi fa il Ministero dei lavori pubblici in Francia oltre di quelli che ha comuni con noi. Questi servizi sono tutti quelli del nostro dicastero di agricoltura e commercio, al quale dicastero di cui è parola è aggiunto, cioè: *Scuole veterinarie e tecniche — Conservatorio e scuole di arti e mestieri — Razze e rimonte — Incoraggiamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio — Pesi e misure — Acque termali — Miniere e scuole minerarie — Canali di navigazione e d'irrigazioni — Bonificazioni — Dune e drenaggio*. Or questi servizi possono, in quanto al personale richiesto per eseguirli, stare in luogo dei servizi dei telegrafi e delle poste: l'uno è fatto in Francia dal ministro dell'interno, l'altro dal ministro delle finanze. Sicchè si risparmi pure la pena l'onorevole ministro di combattere su questo terreno la proposta mia, e sia cortese a riconoscere che i servizi che si fanno dal ministro dei lavori pubblici in Francia sono molto maggiori di quelli delle poste e dei telegrafi in quanto ad impiego di personale dell'amministrazione centrale.

Con questo criterio io sono venuto a sostenere la proposta mia della riduzione di 150 mila franchi, la quale credo opportuna ed utile al servizio pubblico. Epperò la mantengo.

ROMANO G. Io dirò poche parole per dichiarare le ragioni per le quali mi associo alla riduzione di spesa proposta dall'onorevole Nisco.

Sono oramai due verità passate nella coscienza pubblica quelle che dicono che noi abbiamo un esercito di burocrazia, il quale dobbiamo necessariamente ridurre alla metà; e che dobbiamo onninamente fare serie economie.

Ora, che cosa accade? Ogni nuovo Ministero ci dice: io farò delle economie; io ho scritto sulla mia bandiera la parola *economia*, e non pertanto noi non facciamo che votare tutti i giorni maggiori spese! Questo è un procedere in aperta contraddizione della nostra coscienza e dei nostri doveri. Se vogliamo far serie economie, dobbiamo cominciare dal farne gravi e radicali, non già prometterle sempre e non farne giammai.

Ciò premesso, noterò che il paragone tra il Ministero dei lavori pubblici di Francia e il nostro è calzantissimo, perchè le opere pubbliche della Francia sono assai mag-

giori delle nostre; ma senza darci la pena di passare le Alpi, sarà facile trovar le ragioni per le quali il nostro personale si debbe ridurre.

Signori, io vi dirò in primo luogo che malgrado non avessi di frequente la occasione di salire le scale dei Ministeri, pure quando raramente mi accade di farlo, veggio costantemente questo spettacolo: alle nove l'impiegato non è ancora venuto; alle dieci e mezzo è andato a far colazione; all'una e mezzo non è ancora tornato; finalmente alle tre è andato via. Che cosa significa ciò? Significa che al Ministero non hanno nulla da fare, e che perciò è inutile pagare tutta cotesta gente.

Innanzi. Vi è per la nostra burocrazia l'abitudine di dare dei congedi: si chiede un congedo di 29 giorni, poi si fa la domanda di grazia per altri 29 giorni, e così per due mesi di seguito l'impiegato, che è pagato dallo Stato, si diverte o va pei fatti suoi. Perchè non si adotta la regola che quando l'impiegato va pei fatti suoi, avesse la cortesia di non esigere il soldo? Se così farete, potete esser sicuri che o le domande dei congedi avranno una prodigiosa diminuzione, o farete una grande economia.

Aggiungasi che i nostri ministri hanno preso il sistema di far viaggiare come corrieri di gabinetto moltissimi de' loro impiegati, e così vengono nel bilancio le così dette spese di trasferta, barbara parola adoprata a significare un più barbaro sperpero. Se gl'impiegati hanno tanto tempo per viaggiare a nostre spese, è chiaro che facendoli viaggiare di meno, se ne può minorare il numero, ed avere così una doppia economia.

Vi sono degl'impiegati che si occupano a fare i giornalisti. Quando si ha il tempo da scrivere articoli di giornale, è manifesto che o non vi è bisogno di lavorar troppo nel Ministero, o si prende il soldo senza lavorare, e che in entrambi i casi si può far di meno di cotesti impiegati-giornalisti. Ma a questo proposito gioverà osservare che cotesto grave sconcio della eccessiva burocrazia dipende dal vizio o dalla mancanza di buoni organici. Ed è perciò che in tutti gli esami che facciamo viene innanzi la questione dell'organico; e l'onorevole ministro ci dichiarava che mancando ancora un organico definitivo non si possono fare le economie desiderate. Ma siccome cotesto organico non verrebbe mai se noi votassimo la spesa attuale, così il miglior mezzo di avere presto l'organico definitivo si è quello di ridurre la spesa pur troppo eccessiva.

SARACCO. Io non potrei accettare interamente l'opinione spiegata dall'onorevole preopinante, quand'egli accenna alla convenienza di togliere certi stanziamenti dal bilancio, col proposito di forzare la mano ai ministri e spingerli con molta efficacia nella via dell'ordinamento amministrativo. In questa bisogna conviene camminare con molta cautela, e se ancor io desidero quant'ogni altro che si proceda diritto sovra questo cammino, devo tuttavia desiderare che l'azione del Governo sia spontanea e si ispiri a bisogni realmente sentiti, anzichè ai propositi d'altrui che non sieno liberamente accettati;